

Natale

25 dicembre 2022

Padre Aldo Bergamaschi



Pronunciata il 25 dicembre 1977

Vangelo: Lc (2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutto l'impero. Or tutti andavano a farsi registrare, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nàzaret e dalla Galilea salì in Giudea e alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre stavano là, giunse per Lei il tempo per partorire. Diede alla luce il suo figlio primogenito, e avvolto in fasce, lo adagiò in una mangiatoia, perché non v'era per loro posto nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte il loro gregge. Un angelo del Signore li avvolse di luce e disse loro: Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia (..) oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore. E ad un tratto uno stuolo di angeli lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".

--ooOoo--

Natale

La Nascita di Gesù Cristo comincia a diventare un fatto scordante anche per i cristiani: Forse sarebbe meglio non doverne rispondere davanti alla storia, qualcuno si consola erodendo almeno quattro anni di responsabilità alla storia cristiana dice: veramente non siamo nella 1977 ma siamo nell'anno 1973. E già perché ci fu un errore nel computo della nascita di Cristo.

Quando a partire dal secolo sesto si tentò il raccordo fra la storia pagana e la storia cristiana. E allora si fece avanti un uomo uno Scita, si fece avanti uno Scita che si chiamava Dionigi,

era piccolo poverino, tra l'altro viveva anche a Roma e allora quando tentò il computo commise un errore.

Già uno Scita, un barbaro poverino. Già un Dionigi qualsiasi piccolo, piccolo poverino, poi un monaco per di più e come Cimabue, ne azzeccava una e ne sbagliava due. Poi vissuto a Roma là dove si sbaglia tutto là dove si sbagliano tutti i computi, si fa poi si disfa, si dice una cosa poi si rimangia e così via. Allora siamo già nel sesto secolo e così l'errore rimase.

Ma con l'imperatore Giustiniano, esattamente verso l'anno 529 apertura dell'era cristiana, si arresta il processo storico evolutivo del Natale e si fissa alla data del 25 Dicembre. Data già scelta da un certo papa Liberio a quanto pare. Poi da allora nessuno più spostò quella data, ad eccezione, diciamolo dei rivoluzionari francesi, i quali sovvertirono il calendario con la speranza di dare vita a un nuovo ciclo storico, anzi a nuovi cicli storici.

Allora la nascita di Cristo, la data più precisamente della nascita di Cristo risultò frutto di una ricerca sul significato della sua venuta. La data può essere anche sbagliata di questo gli spiriti non si sono adontati e nemmeno noi ne facciamo un grande problema. Ma il significato della sua venuta invece cominciò a turbare le coscienze e a turbare i cervelli.

Se il Cristo è il centro, diciamo più precisamente se Cristo è lo spartiacque della storia, il problema di lui può essere letto in un certo modo; il prima di Lui è tenebra, il dopo di Lui invece può essere letto in un altro modo, il dopo di Lui, dissero alcuni cervelli, è luce. Ma venne poi un Sant'Agostino; vi è disse un'infanzia dell'umanità come vi è un'infanzia dell'uomo. L'infanzia dell'umanità va da Adamo a Noè; dalla nascita di Cristo alla fine dei tempi invece, abbiamo un'età decrepita destinata alla consunzione. La venuta di Cristo ha stabilito dunque un presente conclusivo, non più orientato verso l'avvenire, ma solo verso la verticalità del futuro beatifico.

Su questa affermazione, nessun pensatore cristiano osò affermare che dopo la venuta di Cristo potesse sorgere una nuova era salvifica, una nuova civiltà un nuovo tipo di progresso, giacché il cristianesimo non si limita a presentare una serie di profeti che annunciano un arrivo del Salvatore, ma presenta l'arrivo di Dio stesso. Dio fatto uomo, Dio con noi e quindi se Dio è con noi siamo al momento invalicabile definitivo di ogni attesa; chiunque ricerca qualcosa d'altro, secondo questa ottica è uno sciocco.

Da questo momento però dobbiamo dirlo i cristiani sono dei necrotizzati dal suono di due campane. C'è una campana, dico il suono di una campana, che celebra un Cristo anteriore all'Universo, in principio era il verbo, e poi giù giù giù da questo pensiero si arriva finalmente al verbo che si fa carne che prende carne dunque che si insedia in questa storia. Dico da questo momento ecco una prima suggestiva campana, dico il suono di una suggestiva campana. Un Dio con noi per liberarci da tutte le schiavitù, anzi un Dio che ci porterà in casa il rubinetto del latte così non dovremo più scendere alla porta e a prendere del

freddo, un Dio che ci porterà a casa il rubinetto del miele, così non dovremo più andarlo a comperare al negozio. Un Dio con noi che ci farà vedere finalmente nel praticello che abbiamo davanti alla casa il lupo che sta pascolando con l'agnello quale delizia per i bambini. E poi ecco un altro suono di campana, che ci dice: viviamo nell'età decrepita, ciò che conta è tenerci interiormente pronti per ricevere Cristo giudice.

Gli esegeti a questo punto vedendosi frastornati al suono di queste due campane corrono ai ripari: attenzione, attenzione dicono, il suono della prima campana è un suono simbolico, sì ma ci rompe le orecchie, attenzione non fate caso a tutto questo è solo un suono simbolico: Attenzione anche al suono della seconda campana!!! Attenzione al suono della seconda campana , vi si può salvare l'anima anche se si è schiavi!!! Si può andare nel regno dei cieli anche se si è dei servi della gleba!! Anche se si è dei proletari.

A questo punto, Ottone di Frisinga, sentite quale nome morbido, sembra di accarezzare finalmente il lupo del nostro praticello, Ottone di Frisinga, cinquanta anni prima che nascesse San Francesco, ecco questo tipo strano che riesce ad ammansire anche i lupi, scriverà che la città di Satana era finalmente scomparsa da momento in cui gli imperatori erano diventati cattolici ortodossi. Allora nullificata la città di Satana che altro restava da fare? Che cosa restava da fare dunque una volta che la città di Satana è nullificata? Non restava che una cosa, mantenere lo statu quo fino alla fine del mondo. E invece, proprio in quell'epoca comincia la contestazione mentale alle istituzioni cristiane. Un abate delle Calabrie; oh Dio questi Calabresi!! Un abate delle Calabrie di nome **Gioacchino da Fiore** nega che ci sia identità tra la prima venuta di Cristo e l'era cristiana. Si capisce nella versione degli anni mille. No!! Diceva l'abate questa edizione del cristianesimo non mi convince! Troppe ingiustizie ci sono, non posso accettare che alla base ci sia la nascita di un Dio: Non è vero che Dio è con noi se ci sono tante ingiustizie in questo mondo cristiano.

Allora egli, per sfuggire al rogo, pensa a un nuovo avvento simile a quello dell'anno primo. Perché il Natale di Cristo non ha portato nulla di veramente nuovo nella convivenza umana, nei rapporti fra gli uomini, il lupo mangia ancora l'agnello ma cosa più grave l'uomo è lupo per l'altro uomo. La stessa istituzione ecclesiastica che ruota intorno al Natale, anzi fa ruotare una buona parte dell'anno liturgico intorno al Natale questa istituzione ecclesiastica, diceva l'abate dal suo convento delle Calabrie, presenta i sintomi di una insanabile decadenza.

Occorre dunque per uscire indenni senza dovere andare al manicomio in quanto pensatori, occorre ipotizzare la venuta dello Spirito Santo, perché quella del figlio non è stata sufficiente o capace di cambiare le cose: non è stata capace di cambiare gli uomini e in questa terza età finalmente cesserà la chiesa gerarchica, si vuol dire la chiesa strutturata secondo la concezione del potere mondano e persino la chiesa dei sacramenti e perfino la Chiesa del diritto canonico, tutto questo finirà nella terza epoca e nascerà finalmente la

chiesa spirituale.

Quella sarà l'era della mitezza della vera carità fra gli uomini. Mentre questa voce si spegneva in un convento oscuro delle Calabrie un povero cristiano, Francesco di Assisi stava dando i numeri. I numeri della follia, nell'Assisi dei cavalieri della gente per bene; finché questo screanzato, questo idiota, questo sublime idiota, a Greccio, pochi anni prima di morire, si accostò al bambino Gesù. Un bambino di Gesso che improvvisamente diventò un bambino in carne, e dice il biografo, si avvicinò alle carni di quel bambino come a svegliarlo dal suo sonno profondo perché in molti cuori era morto e sepolto dalla dimenticanza.

E allora questo povero cristiano Francesco tenta di sottrarlo all'oblio, all'oblio dei secoli, perché probabilmente la storia si era fermata a Betlem, ma le strutture ahimè sono d'acciaio e i suoi discepoli, anziché continuare l'attuazione del messaggio là dove egli l'aveva appena iniziata, cominciano a litigare per stabilire l'identità del vero francescanesimo.

Poi la contestazione diventa una valanga, diventa una valanga con la riforma e allora ci si lancia per così dire all'indietro nei secoli per ricercare il cristianesimo vero, quello delle origini!!! Probabilmente anche questa è una grande follia, questo ritorno all'indietro, questa ricerca esasperata del punto di partenza perché l'attualità non convince, perché il mondo in cui siamo è quello progettato da Cristo.

Allora nasce qui la tentazione morbosa di cercare la perfezione nel passato. E così i nostri politici sono in questa tentazione morbosa di voler ricercare in una costituzione scritta trent'anni or sono un punto di riferimento perché nell'oggi ahimè non si cammina più!!! Non attuata quella costituzione si dice e laddove attuata, attuata male, e allora indietro bisogna ritornare come i cristiani dell'epoca della riforma dicevano, dobbiamo ritornare a ritrovare la vera, la prima chiesa, ed invece ahimè tutto questo era ed è frutto di follia. Seguitemi ancora in queste poche battute.

Ma se c'è stato un tempo in cui il messaggio fu attuato, dico partendo da questa ipotesi ci si domanda come mai un tale cristianesimo è andato perduto? Si vede che non era un bene degno di essere mantenuto. **Ricordiamoci che l'umanità non ha mai lasciato cadere nell'oblio i salti di qualità.** Il fuoco una volta scoperto non l'abbiamo più perduto perché era un bene per l'umanità. La ruota! La ruota non l'abbiamo più perduta dal momento in cui qualcuno l'ha inventata, l'aratro l'abbiamo perfezionato ma non l'abbiamo più perduto, la pila, il motore e così via non andranno perduti se non insieme con l'umanità intera.

Ma il messaggio che inizia con Betlem non è mai stato attuato come modello di vita. Badate che sto dicendo una cosa grave!!! Sto dicendo una cosa grave dal punto di vista del pensiero e veramente in questo caso qualche mio nemico è qui presente potrebbe denunciarmi a qualche tribunale. Sto dicendo una cosa gravissima! **Mai il messaggio di Betlem è stato**

attuato come modello di vita a livello comunitario.

Dico un livello di vita che avesse le caratteristiche di quel piccolo aggeggio che si chiama ruota. Perché se tale fosse stato sarebbe stato anche degno di essere mantenuto e perfezionato dalle generazioni future dei credenti.

Allora mi dispiace di dovervi mandare a casa con un poco di mal di stomaco ma riuscirete ugualmente a mangiare i cappelletti ne sono sicuro, la riflessione sul Natale di noi cristiani del XX secolo meno quattro anni, non deve insistere, badate a quel che dico, non deve insistere sul magnificare un Cristo che è unico e vero salvatore dell'uomo, ma deve interrogarsi sul perché qualcuno che ormai è diventato legione ha sentito il bisogno di riproblematizzare questo discorso, divenuto formula. O di cercare altrove la salvezza dell'uomo.

In questi giorni un titolo di giornale: Solo Budda potrà salvare l'occidente!! Voi che magnificate la civiltà cristiana non vi sentite un pugno nello stomaco, certamente più pesante del mio, ma il mio almeno ha il compito di farvi riflettere. Se ciò è accaduto perché noi non abbiamo mostrato operante nei nostri rapporti il messaggio di Betlem allora è perfettamente grottesco ripetere come qualche predicatore fa con la bava alla bocca: "Solo il cristianesimo risolve i quesiti dell'esistenza perché nessuna ideologia dà una risposta a queste domande dove veniamo, dove andiamo perché viviamo che cosa facciamo e così di seguito"

Tutto questo è grottesco: Ma perché sono nate queste ideologie che cercano una risposta diversa da quella cristiana, perché probabilmente abbiamo dato attenzione , ***troppa attenzione al donde veniamo e dove andiamo. E abbiamo trascurato tutto ciò che è intermedio, sì perché viviamo e come dobbiamo vivere.*** Ecco dall'aver trascurato questa domanda intermedia, all'aver trascurato di agganciarla semmai alla prima e alla terza domanda ecco allora la spiegazione del perché sono nate quelle ideologie.

La nascita di Cristo: Dio con noi non ha mostrato nei credenti ciò che a loro stesso dire aveva promesso: Allora concludo. Se qualcuno di voi, amico intimo che sia, mi incontrerà per la strada in questi giorni o oggi stesso si affretti a precedermi nel darmi il Buon Natale, perché se sarò io il primo a darlo vi avverto fin d'ora che non potrà avere che questo significato: o piccolo verme, o piccolo cadavere o carogna ambulante cerca finalmente di diventare creatura nuova, procura finalmente di rinascere perché così altro non fai che ammorbare la tua stessa vita, la vita di quelli che ti sono vicini, la vita di tutto l'universo, mi raccomando dunque precedetemi nel darmi il Buon Natale perché se sarò io il primo dovrà essere inteso così: piccolo animale Buon Natale! Da animale che sei procura di diventare uomo e poi finalmente da uomo come Gesù vuole diventeremo Dei.